

Giovedì 26 settembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Sunia e Pds in allarme sul piano di reinvestimento elaborato dall'Istituto. Pochi i nuovi alloggi previsti

Iacp, un'occasione da 850 miliardi

MARCO CREMONESI

■ Ottocentocinquanta miliardi per ristrutturare, adeguare, migliorare il patrimonio edilizio pubblico. «Un'occasione che a Milano non capiterà più, e che la città non può permettersi di sprecare» per dirla con il segretario provinciale del sindacato inquilini Sunia Stefano Chiappelli. Nell'ultima riunione prima dello scioglimento e della gestione commissariale, il consiglio d'amministrazione dello Iacp ha approvato un «programma di reinvestimento dei fondi derivanti dal piano di vendita delle case popolari stesse. Secondo quanto prescrive la legge, l'ottanta per cento della somma incassata dall'Istituto con la vendita delle sue case, deve essere reinvestito in ristrutturazioni e nuovi alloggi. Si calcola che i circa 35mila appartamenti in corso di dismissione, e per cui proprio in questi giorni stanno partendo i primi rogiti, renderanno un migliaio di miliardi che al netto degli adempimenti fiscali e di accantonamento porteranno nelle casse dell'ente di viale Romagna, appunto, ottocentocinquanta miliardi. Il programma approvato prevede spese per il prossimo triennio - pari a duecentocinquanta miliardi. Ma i nuovi alloggi di cui parla la legge? Nel documento Iacp si ammette che «risultano molto contenute le iniziative di nuova costruzione, limitate nel primo periodo ai completamenti nell'ambito dei piani di recupero».

«Stanno per partire una serie di assemblee nei quartieri per spiegare il significato e la portata di questo piano che, voglio ricordarlo, potrebbe

rappresentare anche un robusto colpo di frusta per l'economia di tutta la città» spiega Chiappelli. Nel prospetto riassuntivo allegato al documento si trova di tutto: dall'adeguamento degli impianti elettrici a nuovi ascensori, dal recupero di quegli alloggi che rimangono sfitti o perché troppo piccoli o perché troppo degradati, alla sostituzione delle caldaie di riscaldamento, dalla riqualificazione igienica dei quartieri (leggi: nuove fogne) agli interventi di manutenzione straordinaria generale. «Abbiamo però una preoccupazione - ammonisce Aldo Ugliano, segretario del gruppo Pds di Palazzo Marino - che questi interventi rimangano sulla carta». L'esponente della Quercia cita il caso dei fondi ex gesual stanziati negli scorsi mesi per Milano: «Si tratta di aprire i cantieri entro il 18 marzo, pena la revoca dei finanziamenti. La scadenza si avvicina, e ancora ci sono da indire le gare d'appalto». Ma per quanto di sua competenza, il commissario Iacp Vincenzo Guerrieri vuole essere rassicurante, e dice di considerare l'attuazione del programma d'investimenti come «prioritario» rispetto al suo mandato.

Ugliano vuole togliersi un sassolino dalla scarpa: «Questo progetto è il frutto di anni di lavoro del Sunia e della sinistra milanese. C'è chi preferisce cavalcare i temi della sicurezza e le paure dei cittadini. Io credo che recuperare a certi quartieri dignità non solo abitativa ma anche sociale, sia la risposta più costruttiva anche proprio rispetto ai problemi della sicurezza».

Al quartiere Mazzini assemblea con zuffa

Assemblea con zuffa. Si è quasi arrivati alle mani, l'altra sera, nella parrocchia di via dei Cinquecento che ospitava l'assemblea indetta dal sindacato inquilini Sunia. Scopo della riunione, spiegare le modalità della ristrutturazione del quartiere Iacp Mazzini e del conseguente, provvisorio trasferimento di parte degli abitanti dai relativi alloggi. Gli animi si sono scaldati quando un inquilino abusivo ha posto il proprio problema: «Che ne sarà di me, dato che non sono in possesso di regolare contratto?». La risposta di Giorgio Criscuolo della Cisl non si può dire sia stata improntata a tatticismi: «Gli abusivi devono sgomberare». Da lì, il tafferuglio. Ma l'assemblea doveva servire soprattutto a informare. Il segretario del Sunia Stefano Chiappelli ha protestato contro il mancato coinvolgimento del sindacato nell'intera, delicata partita. «Noi avevamo chiesto di essere consultati. E invece nulla: col risultato che mezzo quartiere vive nel terrore, chi di non rientrare nel proprio appartamento, chi di essere trasferito chissà dove e chissà per quanto tempo». Eppure nei giorni scorsi l'Istituto ha aperto un ufficio in via Panigarola proprio per dare informazioni sull'argomento. «Chieda in quartiere: molti l'hanno preso per un ufficio vendite».



Quartiere Iacp a San Siro

Uliano Lucas

La «guerra» fra un barista e un ghisa dell'Annona, testimone contro Eleuterio Rea

«Quel vigile mi perseguita»

FRANCESCO SARTIRANA

■ Barista contro vigile. Una storia che dura da anni, fatta di denunce - una anche per sequestro di persona - ricorsi al Tar, presunte minacce e violenze e pure un arresto per resistenza a pubblico ufficiale. Lui, il barista, sostiene di essere letteralmente perseguitato da un vigile dell'Annona che gli vuol far chiudere l'esercizio perché non ha voluto «mettersi d'accordo». Il vigile ribatte elencando le ordinanze di chiusura emesse dal settore commercio del Comune e nota una strana coincidenza con un nuovo esposto del barista e il processo in corso per corruzione nei confronti dell'ex comandante dei vigili Eleuterio Rea. Processo che vede proprio il vigile in qualità di teste che inchioda Rea, la cui prossima udienza è fissata per domani. «Che cosa strana, c'è il processo a Rea e salta

fuori questa storia. Mi lasci dire, è proprio una schifezza» commenta il vigile dell'Annona, Giovanni Beretta. Il barista, che ieri ha presentato una memoria sulla vicenda al sindaco e al prefetto, ribatte: «Non so più cosa fare - dice Luigi D'Amico, figlio del titolare del bar di via Poliziano al 13 - ho speso 40 milioni per gli avvocati e vogliono farmi chiudere quando alla base di tutta la storia c'è solo un'irregolarità amministrativa. Sa come vanno queste cose... Quel vigile mi diceva «mettiamoci d'accordo», anzi mi ha addirittura trascinato a spintoni e calci nel suo ufficio pur di non farmi parlare con un superiore. Ho presentato denuncia, ma fino ad ora non è stata presa in considerazione».

La vicenda, a detta del barista, nata per una banale irregolarità amministrativa, ha avuto un primo epilogo

l'anno scorso, il 15 febbraio, quando dopo una prima ordinanza di chiusura andò alla sede dell'Annona. Lì trovò Beretta che, a suo dire, a spintoni lo rinchiuso in una stanza per indurlo a «mettersi d'accordo». Poi, tra chiusure, sigilli di sequestro, tre ricorsi al Tar, due vinti dal barista, uno dal Comune, si giunge allo scorso 19 settembre. «Mi vedo arrivare Beretta con altri tre colleghi - racconta D'Amico - mi impongono di chiudere senza presentare alcun documento, io volutamente reagisco e chiamo i Carabinieri. Sono stato io a farmi arrestare pur di poter parlare con un magistrato e tentare di risolvere la questione». Il provvedimento d'arresto è stato successivamente convalidato dal pretore che ha scarcerato l'imputato e rinviato il processo al 26 novembre.

Affatto diversa la ricostruzione del vigile. «La documentazione presen-

tata da D'Amico per ottenere la licenza era fasulla - spiega il vigile - da qui l'ordinanza di chiusura firmata dal settore commercio. D'Amico ha addirittura rotto i sigilli di sequestro e riaperto il bar illegalmente. Poi, tra un ricorso e l'altro, siamo arrivati fino ad oggi. Oltretutto settimana scorsa io non sono neppure entrato nel bar di D'Amico. Anzi, ero al telefono con un magistrato per il processo a Rea e si meravigliava delle urla che sentiva dal barista».

«Sì, effettivamente sono abusivo - afferma D'Amico - perché tra una visita e l'altra, Beretta, che pretendeva sempre documenti nuovi, è riuscito a portarmi via la licenza, me l'ha proprio rubata. E quindi ora sono abusivo: non ho più la licenza». E il sequestro di persona denunciato dal barista negli uffici dell'Annona? «Ho numerosi testimoni a mio favore», dice uno e ripete l'altro.

Abusò d'una bambina Chiesto il giudizio

■ Il sostituto procuratore del tribunale di Monza, Silvia Panzini ha chiesto il rinvio a giudizio per un pensionato monzese di 68 anni, sposato, padre e nonno, con l'accusa di atti di libidine violenti continuati e calunnia nei confronti di una bambina di 13 anni, figlia di vicini di casa che veniva spesso affidata all'uomo. Il pensionato dovrà presentarsi il 30 ottobre all'udienza davanti al giudice delle udienze preliminari Rosaria Pastore. L'accusa di calunnia è stata avanzata perché l'accusato aveva controdenunciato la minore sostenendo che si era inventata tutto. Gli abusi sulla ragazzina, che ora ha diciassette anni, si sarebbero protratti per un paio d'anni senza che a nessuno, genitori, insegnanti, amici sia mai venuto alcun sospetto. Il pensionato era un vicino di casa della ragazzina la cui famiglia viveva in

condizioni economiche non certo floride. Tanto che l'anziano interveniva spesso generosamente offrendo regali, soldi e tutto l'aiuto di cui avevano bisogno, conquistandosi in tal modo l'incondizionata fiducia dei genitori della piccola.

Secondo il racconto della ragazzina, l'uomo si presentava quando i genitori non c'erano, mandava via il fratellino con una scusa e poi la costringeva a subire atti di libidine violenti. Solo nell'ottobre del '94 la giovane, che frequentava una scuola speciale per problemi di apprendimento, si era confidata con la sua educatrice di sostegno. L'insegnante aveva riferito il tutto ai genitori e il padre aveva denunciato il pensionato. L'anziano, che ha sempre negato tutto, aveva reagito controquerelando la presunta vittima e aveva poi cambiato casa con tutta la famiglia.

Lombardia, dati allarmanti da un'indagine del Pirellone

Ossido di carbonio killer Sedici morti in 7 mesi

■ È un killer silenzioso e spietato. Non ha odore, né colore, neppure sapore. Ma quando colpisce spesso non concede scampo. È l'ossido di carbonio, un gas che si produce durante la combustione (qualunque combustione: dal legno, alla carta, al carbone, alla benzina, al gasolio), in difetto di ossigeno.

È in Lombardia oltre il 90% delle morti e degli avvelenamenti da monossido di carbonio nelle abitazioni è determinato da cattivo uso e malfunzionamento di scaldabagni, caldaie murali, stufe e caminetti.

Lo rileva una indagine condotta dalla Regione Lombardia relativa a un periodo di sette mesi, dall'ottobre del '95 all'aprile del '96, durante il quale complessivamente a causa del monossido di carbonio, in 303 incidenti sono morte 16

persone e 507 sono state ricoverate in ospedale. La ricerca, che ha finalità preventive, è stata predisposta dall'assessore regionale alla Sanità Carlo Borsani.

In particolare, gli incidenti sono stati in gran parte provocati da installazione irregolare degli apparecchi, scarico dei fumi, ventilazione mancante o inadeguata e manovre errate nell'accensione. Durante l'indagine, che ha coinvolto oltre alle amministrazioni locali anche operatori sanitari, polizia, carabinieri, vigili del fuoco e tecnici delle aziende municipali, sono stati condotti oltre 4.000 controlli su tutto il territorio lombardo durante i quali è stata riscontrata una diffusa disapplicazione delle norme di sicurezza.

In 3469 casi, l'85% del totale, i Servizi e i Presidi di igiene pubblica hanno assunto una serie di

provvedimenti che in alcuni casi hanno compreso il sequestro delle apparecchiature (stufe, scaldabagni e così via). Sono state anche effettuate 398 segnalazioni all'autorità giudiziaria per il mancato rispetto delle norme di sicurezza.

L'indagine del Pirellone conferma inoltre una preoccupante diffusione di situazioni di rischio quali la presenza di apparecchiature a gas in ambienti con scarso o nullo ricambio d'aria verso l'esterno o una scorretta installazione delle condutture di scarico dei fumi. Attenzione, dunque, a scaldabagni e stufe che non dovrebbero mai essere installati in locali piccoli e/o male aerati. E comunque buona norma mantenere sempre aperta una finestra nei locali in cui si trova in funzione un bruciatore a gas.



Un filobus della linea 92

Colavolpe

Utenti trasporti «Quarta linea del metrò? Prima i filobus»

«Non inquina, risparmia, è più comodo. Il filobus aiuta a risolvere tanti problemi. Perché viene bistrattato?». Massimo Ferrari, presidente dell'associazione Utenti trasporto pubblico, lancia l'appello a favore del filobus e chiede che la posa della linea aerea della 95 da Rogoredo a Lotto - prevista dall'Atm e dal piano del traffico - non subisca ritardi. «15 miliardi necessari sono già stati messi a bilancio - precisa Ferrari - basterebbero un paio di mesi di lavori. Non vorrei che il fantomatico progetto della linea 4 della metropolitana distolgesse l'attenzione da interventi simili, poco costosi e in grado di aiutare a risolvere i problemi del traffico e dell'inquinamento». Ferrari teme che l'atmosfera da campagna elettorale che si inizia a respirare faccia cambiare intenzioni alla Giunta leghista. «Il centro è ben servito dai mezzi pubblici, tram e metrò - spiega - e in periferia è stato aumentato il servizio. Bisogna però potenziare i filobus».

Terzo giorno

Sesto, Casaroli continua il digiuno

È giunto al terzo giorno lo sciopero della fame di Francesco Casaroli, il lavoratore dell'Ansaldo che il prossimo 2 ottobre comparirà davanti alla Corte d'appello che dovrà ratificare, per l'ottava volta, il suo reintegro in fabbrica. Ieri ha reso noto il Sindacato di base (Sdb), cui Casaroli è iscritto, si sono uniti all'iniziativa di protesta il presidente del Parco Nord Milano, Antonio Sormani, che farà anche un giorno di sciopero della fame, e una delegazione di lavoratori della Pirelli Sapsa.

Centri lavoro

Uil: «Modello inadeguato»

L'iniziativa della Provincia di dare vita ai «Centri lavoro» fa discutere. I nuovi «sportelli» istituiti per avvicinare domanda e offerta non convince la Uil milanese, che si allinea sulla posizione di Assolombarda. Secondo il segretario Amedeo Giuliani e il responsabile del mercato del lavoro Pancrazio Raimondo, il pur positivo intervento della Provincia «risulta inadeguato proprio per il modello che prospetta». Sotto accusa è il ruolo riduttivo che nella gestione del mercato del lavoro viene previsto per le parti sociali, cioè di semplici «consultate». «Nella sostanza - affermano - si resta confinati nel primato del sistema pubblico, anziché muoversi nella prospettiva del sistema misto». Secondo la Uil, il rapporto corretto è quello della «concertazione». Inoltre il sindacato propone un ribaltamento dei ruoli, attraverso una rapida conclusione del «confronto con Assolombarda per la costituzione di un'agenzia che si candida a gestire» l'incontro di domanda e offerta, «in raccordo con le istituzioni».

Fondazione Cariplo

Roberto Artoni nuovo vicepresidente

Da ieri la Fondazione Cassa di risparmio delle province lombarde ha un nuovo vicepresidente. Si tratta di Roberto Artoni, nominato dalla Commissione centrale di beneficenza riunita sotto la presidenza di Ottorino Beltrami. Nato a Milano nel 1942, il prof Artoni è un esperto di finanza pubblica ed ha tra l'altro collaborato in più occasioni con ministeri, commissioni parlamentari, enti e istituzioni per la realizzazione di ricerche e rapporti su temi economici. Membro della Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) dal marzo 1992 al settembre 1993, Artoni è ordinario di Scienza delle finanze presso l'Università Bicconi di Milano. Autore di numerose pubblicazioni è inoltre direttore di «Econpubblica», centro di ricerca sull'economia del settore pubblico dell'Università Bicconi.

Rapina al super

Ciente spara due feriti a Meda

La figlia del gestore di un supermercato di Meda è rimasta ferita da un colpo di pistola sparato da un investigatore privato nel tentativo di sventare una rapina. Anche uno dei rapinatori, Santo Pantera, di 36 anni, tossicodipendente, pregiudicato, di Desio, è stato colpito dallo stesso proiettile ed è stato arrestato, mentre un suo complice è riuscito a fuggire. La ragazza, Cristina Fara, di 25 anni, è stata giudicata guaribile in due mesi. I due rapinatori sono entrati in azione poco prima dell'orario di chiusura serale armati di coltello. Fra i clienti però c'era un investigatore privato, A. F. di 30 anni, di Meda. L'uomo ha estratto la sua pistola infilandolo ai rapinatori di arrendersi. Uno dei malviventi ha reagito tentando di accoltellarlo e l'investigatore ha sparato un colpo. Il proiettile ha ferito di striscio al braccio sinistro il rapinatore, colpendo successivamente a una clavicola la figlia del titolare del supermercato. La giovane non è in pericolo di vita.

Attività del Pds

La riunione del gruppo di lavoro per il Congresso è convocata per il giorno 27 settembre, venerdì alle ore 21 presso la Federazione milanese del Pds, in via Volturmo 33. Si raccomanda la presenza e la puntualità.

I compagni e i simpatizzanti che hanno lavorato alla Festa provinciale dell'Unità presso il ristorante Valtellina, si incontreranno venerdì 27 a Nova Milanese alle ore 20.30 presso la Casa del popolo.